

Caratteristiche comuni della violenza sessuale e della violenza sessuale alcol-indotta

Ezio Manzato*, Giovanna Del Balzo**

Definizioni

La violenza sessuale (SV), definita anche aggressione sessuale, contro le donne è definito un grave problema di salute pubblica a livello mondiale (WHO guidelines, 2013; Davis *et al.*, 2018).

Le definizioni di stupro, violenza sessuale, condotta sessuale criminale e altre forme di violenza sessuale variano negli ordinamenti giuridici e negli studi di ricerca; comunque, la maggior parte delle definizioni comprende rapporti sessuali non voluti, costretti con la forza o la minaccia della forza o con aggressività verbale o favoriti da alcol e droghe o quando la vittima è incapace mentalmente e impossibilitata a dare il proprio consenso (Kilpatrick *et al.*, 2007; Koss *et al.*, 2007; Abbey e Jacques-Tiura, 2011).

Sussiste attualmente una difficoltà a realizzare definizioni scientifiche che corrispondano alle definizioni giuridiche perché le leggi variano da stato a stato, per cui in talune giurisdizioni si adotta il termine violenza sessuale invece di stupro, in altri contesti il termine stupro identifica atti sessuali penetrativi, mentre violenza sessuale riguarda atti sessuali non penetrativi, oppure lo stesso termine rappresenta una categoria ampia che comprende sia atti sessuali penetrativi che non penetrativi (Eileraas, 2011; Muehlenhard *et al.*, 2017).

Anche le definizioni usate dai ricercatori variano, sebbene emergano temi comuni (Muehlenhard *et al.*, 2017).

In studi di prevalenza, lo stupro è tipicamente definito come penetrazione vaginale, orale o anale ottenuta con la forza o l'inabilitazione (Black *et al.*, 2011; Cantor *et al.*, 2015; Krebs *et al.*, 2016). Gli atti sessuali non penetrativi ottenuti con la forza o l'inabilitazione sono stati definiti usando diverse etichette (Muehlenhard *et al.*, 2017).

Da diversi ricercatori sono stati usati il termine molestie sessuali (Krebs *et al.*, 2016), contatto sessuale (Koss *et al.*, 2007) o contatto sessuale non voluto (Edwards *et al.*, 2015).

Il termine violenza sessuale è stato spesso usato includendo atti sessuali penetrativi e non penetrativi ottenuti con la forza o l'inabilitazione (Tharp *et al.*, 2012; Cantor *et al.*, 2015; Edwards *et al.*, 2015; Krebs *et al.*, 2016).

Sulla base delle tattiche utilizzate dall'aggressore nei confronti della vittima sono anche state definite due forme "uniche" di perpetrazione sessuale: la prima indicata come aggressione/violenza sessuale e la seconda indicata come coercizione sessuale (DeGue *et al.*, 2010).

* *Psichiatra psicoterapeuta, Verona. Responsabile scientifico Newsletter "Clinica dell'Alcolismo" di Mission - Italian Quarterly Journal of Addiction.*

** *Medico legale, Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona.*

L'uso di tattiche fisiche caratterizza l'aggressione/violenza sessuale, che è riconosciuta come la forma di violenza sessuale più severa e lesiva ed è solitamente accompagnata da chiari divieti legali e sociali.

Questo tipo di perpetrazione, che comprende stupro forzato, facilitato da droghe/alcol e inabilitato, incontrerebbe i criteri per un reato sessuale violento (Kilpatrick *et al.*, 2007).

L'uso di tattiche non fisiche per ottenere sesso non voluto caratterizza la coercizione sessuale.

Le tattiche non fisiche sono rappresentate da argomentazioni continuative o pressione verbale, minacce di chiudere la relazione, inganno, manipolazione emotiva, mancata considerazione delle richieste di smettere gli approcci senza uso di forza fisica e intossicazione intenzionale per ridurre le inibizioni.

Queste tattiche, che spesso prendono la forma di comportamenti predatori negli appuntamenti e che le evidenze epidemiologiche suggeriscono essere usate più spesso rispetto alle tattiche fisiche, rappresentano spesso una forma meno grave, talora anche legalmente, rispetto alle tattiche di coercizione fisica (Lyndon *et al.*, 2007).

Dati di prevalenza

Le stime basate sulla definizione più ampia della violenza sessuale (es. comportamenti che vanno dal rapporto sessuale non consensuale al rapporto mediante la coercizione verbale, l'intossicazione o le tattiche con la forza fisica) suggeriscono che tra il 25% e il 57% degli uomini statunitensi (dai dati di campioni di comunità e universitari) riporta di aver perpetrato almeno un atto di violenza sessuale dall'età di 14 anni (Abbey e McAuslan, 2004; Abbey *et al.*, 2006; Gidycz *et al.*, 2007; Abbey *et al.*, 2011; Devis *et al.*, 2018).

In uno studio prospettico (con misure completate al basale e al follow-up a 3 mesi) è stata esplorata la relazione tra uso di alcol, partecipazione atletica, appartenenza a una confraternita, prime esperienze sessuali e successiva perpetrazione di aggressioni verbali, fisiche e sessuali tra 425 studenti universitari, di un'università del Midwest, maschi (con età di 18 o 19 anni nel 78%), eterosessuali nel 98% e non sposati nel 99%, il 51% dei quali riportava appuntamenti casuali e il 35% relazioni di lunga durata per più di 6 mesi, mentre il 2% era fidanzato.

In questo campione il 17.7% (75) dei partecipanti ha riportato di aver perpetrato una qualche forma di violenza sessuale tra i 14 anni e l'età alla valutazione; in specifico il 6.4% (27) ha riportato di essersi coinvolto in rapporto sessuale aggressivo, il 5.4% (23) in coercizione sessuale e il 5.9% (25) in stupro o tentato stupro.

I dati, inoltre, hanno indicato che il 52% (39) degli incidenti coinvolgeva l'uso di alcol da parte dell'aggressore mentre nel 47.3% (35) l'uso di alcol coinvolgeva la vittima.

La maggior parte delle violenze sessuali si verificava nel contesto di un appuntamento in una relazione stabile o occasionale nel 64.4% (47) e nel 28.8% (21) la vittima era identificata come conoscente; in 4 casi (6.8%) la vittima era identificata come sconosciuto.

Durante i 3 mesi di follow-up, 10.2% (35) dei partecipanti hanno riportato di essersi coinvolto in qualche forma di violenza sessuale; in specifico, il 4.4% (15) ha riportato di essersi coinvolto in un rapporto sessuale aggressivo; il 3.2% (11) in coercizione sessuale e il 2.6% (9) in stupro o tentato stupro.

I dati, inoltre, hanno indicato che il 63.6% (21) degli incidenti coinvolgeva l'uso dell'alcol da parte dell'aggressore e nel 57.1% (20) degli incidenti era riportato l'uso dell'alcol da parte della vittima. La maggioranza delle violenze sessuali si verificavano in appuntamenti all'interno di relazioni anche se casuali nel 54.3% (19) dei casi, nel 42.8% (15) la vittima era un conoscente e in un solo caso la vittima era uno sconosciuto.

I risultati, infine, hanno indicato che la storia precedente di perpetrazione di una specifica forma di aggressione era il solo predittore per il successivo comportamento aggressivo sessuale o verbale al follow-up, con probabilità approssimativamente 3 volte maggiore rispetto agli uomini senza tale storia (Gidycz *et al.*, 2007).

In uno studio su 360 maschi adulti (con età media di 32.1 anni) giudicati e incarcerati in un penitenziario statale del Midwest è risultato che il 51.4% dei partecipanti era classificato come coercitivo sessuale, mentre il 19.7% era considerato aggressore sessuale; approssimativamente un terzo (33.5%) dei coercitivi e tre quarti (76%) degli aggressori avvallavano l'uso di due o più tattiche per ottenere un rapporto sessuale non voluto.

Inoltre, il 90.1% degli aggressori sessuali ha riportato di essere stato coinvolto in comportamenti sessualmente coercitivi di livello inferiore, e di quei pochi aggressori sessuali che avevano negato l'uso di tattiche coercitive non fisiche, la maggior parte (85.7%) è stata classificata come aggressori sulla base delle loro cartelle criminologiche.

Di tutto il campione il 28.9% non aveva auto-dichiarazione o storia criminale di perpetrazione di violenza sessuale (DeGue *et al.*, 2010).

Utilizzando una versione ampliata del Confluence Model (che fornisce un'utile integrazione teorica dei fattori che influenzano la probabilità degli uomini di commettere aggressioni sessuali e che è incentrato su due percorsi principali, il sesso impersonale-IS e la mascolinità ostile-HM, che contribuiscono alla probabilità di perpetrazione sessuale) (Malamuth *et al.*, 1991, 1995), un campione di 470 giovani adulti (con età compresa tra 18 e 35 anni, media 23.6) della comunità metropolitana di Detroit, celibi e che erano usciti con una donna negli ultimi 2 anni, è stato sottoposto ad auto-interviste audio assistite al computer della durata di un'ora.

Il 43% dei partecipanti ha riportato di aver perpetrato un qualche tipo di violenza sessuale dall'età di 14 anni.

Il 10.2% ha indicato che il rapporto sessuale costretto con l'uso della forza era la forma più grave di violenza sessuale

che aveva commesso, il 22.1% aveva commesso un rapporto sessuale con coercizione verbale, il 3.6% aveva commesso un tentato stupro e il 7.2% aveva commesso uno stupro completo, solitamente quando la vittima era incapace di dare il consenso per l'estrema incapacitazione.

Tra questi aggressori, il numero degli atti sessuali aggressivi variava da 1 a 53, con una media di 6.22.

I risultati hanno anche indicato che la delinquenza, la mascolinità ostile, il sesso impersonale e l'errata percezione dei segnali sessuali delle donne sono stati positivamente e direttamente associati al numero di atti sessuali aggressivi commessi.

Inoltre, sono stati osservati anche effetti indiretti della vittimizzazione infantile, dei tratti della personalità associati a livelli sub-clinici di psicopatologia e del consumo di alcol attraverso i loro collegamenti con la mascolinità ostile, il sesso impersonale e l'errata interpretazione (Abbey *et al.*, 2011).

Per facilitare lo sviluppo di interventi di prevenzione primaria per gli studenti nazionali del Regno Unito che hanno subito conseguenze fisiche e psichiche, sono stati valutati i fattori di rischio psicologico associati alla recente violenza sessuale, utilizzando due campioni distinti di studenti universitari maschi (il primo di 259 studenti sessualmente aggressivi di un'università del sud-est dell'Inghilterra con età media di 22.9 anni e inglesi bianchi per la maggioranza; il secondo di 295 studenti sessualmente aggressivi di varie università del Regno Unito con età media di 25.1 anni, inglesi bianchi per la maggioranza).

Nello studio 1, 33 partecipanti (12.7%) hanno dichiarato di aver perpetrato 106 atti sessualmente aggressivi negli ultimi 24 mesi.

La coercizione sessuale comprendeva la più ampia categoria di atti denunciati (41.5%) essendo stata perpetrata da 14 partecipanti (6.2%), seguita dai rapporti sessuali non voluti (34.9%) e dallo stupro/tentato stupro (23.6%), perpetrati rispettivamente dal 10,2% (23) e dal 6.2% (14) del campione.

La maggior parte degli aggressori sessuali (SAs) (13, 39.4%) ha commesso due atti sessualmente aggressivi in totale, sebbene un numero considerevole (11, 33.3%) ne abbia riportati 3 o più.

La maggioranza degli aggressori sessuali (27, 81.8%) ha riportato solo vittime di sesso femminile, sebbene 5 (15.2%) abbiano riportato vittime di sesso femminile e maschile e uno (3.0%) abbia riferito una vittima di sesso maschile.

Nello studio 2, 30 partecipanti (10.1%) hanno riportato di aver perpetrato 145 atti sessualmente aggressivi durante gli ultimi 24 mesi.

La coercizione sessuale, come nello studio 1, comprendeva la più vasta categoria di atti denunciati (37.9%), perpetrati da 18 partecipanti (6.1%), seguita da stupro/tentato stupro (35.9%, percentuale molto maggiore rispetto allo studio 1), dai rapporti sessuali non voluti (26.2%), perpetrati rispettivamente dal 5.4% (16) e dal 4.7% (14) del campione.

A differenza dello studio 1, la maggior parte degli aggressori sessuali (12, 40%) ha riportato 3 o più atti sessuali aggressivi; come in precedenza, la maggior parte degli atti era commessa solo contro vittime di sesso femminile (26, 86.7%), sebbene 4 (13.3%) abbiano riportato vittime di sesso femminile e maschile.

Le vittime erano per la maggior parte altri studenti (80.0%) conosciuti ai partecipanti (66.7%); solo un intervistato (3.0%) ha riportato una vittima di sesso maschile.

Cumulativamente i risultati dello studio 1 e 2 hanno evidenziato che 1 partecipante su 9 (11.4%) (63) del campione combinato (554) ha riportato di aver commesso almeno un atto sessualmente aggressivo negli ultimi 24 mesi, per un totale di 251 atti sessualmente illegali nel complesso.

Questi aggressori sessuali potrebbero essere differenziati dai loro coetanei non aggressori sulla base di vari indicatori, come fantasie sessuali atipiche, aggressività generale, ostilità verso le donne e accettazione del mito dello stupro, come predittori più affidabili (Hales e Gannon, 2022).

Riguardo alla vittimizzazione, d'altra parte, una review della letteratura nord americana ha stimato che 1 su 5 donne (20%) fa esperienza di vittimizzazione sessuale durante il loro periodo di università.

Peraltro, negli studi di comparazione tra donne studentesse universitarie e donne non studentesse universitarie nella stessa fascia d'età non è stata evidenziata alcuna differenza nella percentuale di violenze sessuali tra questi due gruppi di donne (Muehlenhard *et al.*, 2017).

Nell'Unione Europea un'indagine sulla perpetrazione/vittimizzazione sessuale condotta in 10 paesi europei (Austria, Belgio, Cipro, Grecia, Lituania, Olanda, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Spagna) con 3.480 partecipanti ha evidenziato come tra il 19.7 e il 52.2% delle donne e tra il 10.1 e il 55.8% degli uomini intervistati riferisse di aver subito almeno un episodio di vittimizzazione sessuale dall'età del consenso.

Tra il 5.5 e il 48.7% dei partecipanti maschi e tra il 2.6 e il 14.8% delle donne ha riferito di aver commesso almeno un atto di aggressione sessuale, con tassi più alti per gli uomini che per le donne in tutti i paesi (Krahé *et al.*, 2015).

In Italia, l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) ha evidenziato che 6 milioni e 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31.5% delle donne tra i 16 e i 70 anni; in particolare il 21% ha subito una violenza sessuale e il 5.4% ha subito forme più gravi di violenza sessuale come stupro o tentato stupro.

I partner attuali o precedenti commettono le violenze più gravi; il 62.7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente, mentre gli sconosciuti sono nella maggior parte dei casi autori di molestie sessuali (76.8%).

Il 10.6% delle donne ha subito violenze sessuali prima dei 16 anni.

È stato segnalato l'emergere di segnali di miglioramento rispetto all'indagine precedente: negli ultimi 5 anni (2010-2014) le violenze fisiche e sessuali erano passate da 13.3% a 11.3%, rispetto a 5 anni precedenti il 2006.

Ciò è stato considerato conseguente ad una maggiore informazione, al lavoro sul campo ma soprattutto ad una migliore capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno e al clima sociale di maggiore condanna della violenza.

La violenza sessuale dai partner e dagli ex partner è risultata in calo dal 2.8% al 2%; tuttavia, gli stupri e i tentati stupri non sono diminuiti (1.2% sia per il 2006 sia per il 2014) (Istat, 2015).

Dai dati del National Intimate Partner and Sexual Violence Survey (NISVS) del 2012 (con interviste ad una popolazione generale di età ≥ 18 anni di 11.940 rispondenti, di cui 6.625 femmine e 5.315 maschi) è risultato che negli Stati Uniti circa 10 milioni di donne (8.4%) hanno fatto esperienza di uno stupro tentato o completo e circa 1.9 milioni di uomini (1.6%) sono stati fatti oggetto di penetrazione da qualcuno durante la giovinezza (Merrick *et al.*, 2018).

La AAU (Association of American Universities) Campus Climate Survey nel 2019, con più di 180.000 studenti da 33 istituti di istruzione superiore comprese le Università, ha individuato come il 25,9% delle studentesse riportava di aver fatto esperienza di un rapporto sessuale non consensuale con la forza o in condizioni di incapacità a fornire il consenso.

Tra gli studenti maschi il 6,8% ha riferito di aver avuto esperienza di un rapporto sessuale non consensuale con la forza o con incapacità a dare il consenso, il che rappresenta circa un terzo della percentuale di vittimizzazione delle donne (Cantor *et al.*, 2020).

In una indagine su un campione statunitense rappresentativo di 893 giovani adulti maschi e femmine studenti universitari (tra 18 e 24 anni) e non studenti universitari, le donne hanno segnalato molestie sessuali nel 27,4% e violenze sessuali nel 36,0% durante la prima età adulta rispetto agli uomini che segnalavano 22,4% di molestie sessuali e 16,0% di violenze sessuali (Mumford *et al.*, 2020).

In Italia, l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) ha evidenziato che nel 2021 erano 19.592 le donne che avevano affrontato il percorso di uscita dalla violenza con l'aiuto dei Centri Antiviolenza (straniere nel 30% di casi).

Tra le donne che hanno affrontato il percorso di uscita dalla violenza, il 95.2% aveva subito almeno una violenza tra minacce, stalking, violenza psicologica e violenza economica, il 66.6% aveva subito violenza fisica e il 19.8% aveva subito violenza sessuale.

Erano le donne tra 30 e 39 anni ad aver subito maggiormente violenza fisica (71.4%); la violenza sessuale riguardava invece in misura superiore le donne con meno di 16 anni (53.4%) e quelle da 16 a 29 anni (33.7%); le donne di età uguale o superiore a 30 anni erano quelle che maggiormente avevano subito almeno una forma di violenza come minacce, stalking, violenza psicologica e violenza economica.

Nel 94.6% dei casi le violenze erano riferibili a un solo autore e nel 3.5% a due.

Gli autori della violenza si trovavano soprattutto tra le persone con cui la donna aveva legami affettivi importanti; nel 54.8% dei casi era il partner a perpetrare la violenza sulla donna, nel 22.9% si trattava di un ex partner, nel 12.5% era un altro familiare o parente; le violenze subite fuori dall'ambito familiare e di coppia costituivano il restante 9.9%.

Sul totale dei casi si rivelava che circa un autore su cinque (19.7%) aveva una forma di dipendenza come quella da alcol, droghe, gioco o psicofarmaci.

Alla fine del 2021, delle 19.592 donne interessate da un percorso di uscita dalla violenza il 46% risultava ancora coinvolto in un percorso in atto, mentre il 51% aveva avuto un esito finale del percorso.

Tra le donne che avevano subito una violenza fisica, il 29.4% aveva interrotto il percorso di uscita dalla violenza, il 20.7% aveva raggiunto gli obiettivi di uscita dalla violenza.

Tra le donne vittime di violenza sessuale il 24% aveva interrotto il percorso di uscita e il 22.9% aveva raggiunto gli obiettivi (Istat, 2022).

Per quanto riguarda, le segnalazioni di reati sessuali da parte della polizia, negli Stati Uniti il National Crime Victimization Survey del 2018 ha rilevato che il numero di vittime di crimini violenti su soggetti di età di 12 anni o maggiore era passato da 2.7 milioni nel 2015 a 3.3 milioni nel 2018, con un incremento di 604.000 vittime, per effetto degli aumenti nel numero delle vittime di stupro o violenza sessuale, violenza aggravata e violenza semplice.

La percentuale di vittimizzazione di stupro o violenza sessuale è passata da 1.6 di vittimizzazione per 1.000 persone di età di 12 anni o maggiore nel 2015 a 2.7 nel 2018, con un numero totale di stupro/violenza sessuale di 431.840 nel 2015 e di 734.630 nel 2018 (Morgan e Oudekerk, 2019). Nell'Unione Europea nel 2015 sono stati registrati dalla polizia circa 215.000 reati sessuali violenti, di cui circa 80.000 erano stupri; negli stupri più di 9 su 10 vittime e nelle violenze sessuali più di 8 su 10 vittime erano ragazze e donne, mentre quasi la totalità (99%) di coloro che sono stati incarcerati per questi crimini erano maschi. In assoluto, la polizia dell'Inghilterra e del Galles ha registrato il numero più alto di reati sessuali violenti (64.500, di cui 35.800 stupri, 55%), seguiti a distanza da quella della Germania (34.300, di cui 7.000 stupri, 20%), della Francia (32.900, di cui 13.000 stupri, 40%) e della Svezia (17.300, di cui 5.500 stupri, 33%).

Per quanto riguarda gli stupri, i tassi più elevati sono stati registrati in Inghilterra e Galles con 62 stupri ogni 100.00 abitanti e in Svezia con 57 (European Commission-Eurostat, 2017).

Per alcuni paesi europei la media dei tassi di stupro per 100.000 abitanti (Dati Eurostat 2020) risulta essere: > 50 per l'Inghilterra e la Svezia, 30-40 per la Francia, 15-20 per l'Austria, 10-12.5 per la Germania, 7.5-10 per l'Italia, 2.5-5 per Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia (Eupedia, 2020). Nel 2020 nell'Unione Europea sono stati registrati dalla polizia (come atti criminali) 178.300 reati di violenza sessuale, dato che indica come la tendenza in crescita si sia momentaneamente fermata (European Commission-Eurostat, 2022).

La violenza negli appuntamenti tra gli adolescenti (ADV) è un grave problema che colpisce milioni di giovani in tutto il mondo.

Tale violenza può essere intesa come qualsiasi aggressione intenzionale psicologica, emotiva, fisica o sessuale che si verifica negli appuntamenti e /o nelle relazioni sessuali tra gli adolescenti e che può essere sia di persona o mediante mezzo elettronico (Claussen *et al.*, 2022).

In uno studio, che ha preso in esame 804 adolescenti, ragazzi e ragazze (di età compresa tra i 14 e i 19 anni) che frequentavano diversi tipi di scuole superiori nel nord-ovest dell'Italia, sono state indagate le relazioni tra le forme attive e passive di molestia e violenza sessuale e la pornografia (lettura di riviste e visione di film e video).

I risultati hanno mostrato che approssimativamente il 15% delle femmine adolescenti e il 10% dei maschi adolescenti

sono vittime di attenzioni sessuali irregolari o di violenza sessuale.

I risultati hanno anche evidenziato che la violenza sessuale attiva e passiva, il sesso non voluto e la pornografia sono correlati; in particolare, la lettura di materiale pornografico era più fortemente legata alla violenza sessuale attiva, mentre la visione di film pornografici aveva effetti sul sesso passivo non voluto, soprattutto tra le ragazze (Bonino *et al.*, 2006).

La violenza negli appuntamenti tra gli adolescenti (TDV), problema di salute pubblica negli Stati Uniti, è stata esaminata nel Youth Risk Behavior Surveillance System (YRBSS) (periodo settembre 2016-dicembre 2017) con i dati ricavati da 14.765 questionari utilizzabili di studenti di 144 scuole superiori statunitensi (9°-12° anno di corso, età 14-15 17-18 anni) e riguardanti l'ultimo anno di frequenza.

I risultati a livello nazionale hanno indicato che la prevalenza di essere stato costretto con la forza ad avere un rapporto sessuale non voluto era del 7.4%, maggiore tra le femmine (11.3%) che tra i maschi (3.5%); la costrizione con la forza a "questioni sessuali" da parte di qualcuno (es. baci, toccamenti o atto sessuale) era del 9.7%, maggiore tra le femmine (15.2%) che tra i maschi (4.3%) (Kann *et al.*, 2018).

L'associazione tra l'esposizione alla pornografia violenta con diverse forme di violenza negli appuntamenti tra adolescenti (fisica, sessuale e minacciosa) è stata esaminata utilizzando i dati di un'indagine mediante interviste a un campione di 1.694 studenti delle scuole superiori (10° anno di corso, età 15-16 anni) che hanno riferito di aver avuto appuntamenti nell'ultimo anno.

È stato trovato che i ragazzi esposti alla pornografia violenta avevano una probabilità 2-3 volte maggiore di segnalare perpetrazione e vittimizzazione di violenza sessuale e fisica in questi contesti, mentre le ragazze esposte a pornografia violenta avevano una probabilità 1.5 volte maggiore di perpetrare violenza con minacce negli appuntamenti rispetto alle ragazze non esposte alla pornografia (Rostad *et al.*, 2019).

Fattori di rischio e protezione della violenza sessuale

La violenza sessuale è un fenomeno complesso per il quale esistono molteplici fattori di rischio per la perpetrazione e la vittimizzazione ai diversi livelli (sociale, comunitario, relazionale ed individuale) del modello di ecologia sociale (Söchting *et al.*, 2004; Tharp *et al.*, 2012; Davis *et al.*, 2018; Claussen *et al.*, 2022).

Nella review di Söchting e colleghi (2004), che ha esaminato la ricerca sui fattori di rischio della violenza sessuale e valutato programmi di prevenzione, sono stati individuati diversi fattori di rischio, che sono stati divisi in fattori di rischio più distali (cioè più lontani in senso temporale) rispetto alla violenza sessuale e fattori di rischio più prosimali (cioè più vicini), che sono contemplati nella realizzazione dei programmi di prevenzione.

I fattori più lontani nel tempo, in relazione alla violenza sessuale nelle donne, sono:

1. caratteristiche socio-demografiche (es. etnia, con rischio 2 volte maggiore per le donne native americane rispetto alle donne bianche, e stato sociale basso);
2. disabilità mentali ed emotive con un ampio spettro di disturbi che va dalla schizofrenia alla bassa autostima;
3. caratteristiche di personalità, per cui le donne che rischiano a una violenza sessuale sono più equilibrate emotivamente e socialmente e sono più convinte della loro capacità di controllare gli eventi.
4. vivere in residenze da parte di studentesse universitarie, che riportano maggiori rapporti sessuali consensuali e accettano maggiormente i miti dello stupro (es. “nella maggioranza degli stupri la vittima è promiscua o ha una cattiva reputazione”) e la violenza sessuale (es. “essere malmenato è sessualmente stimolante per alcune donne”);
5. storia di vittimizzazione precedente (es. abuso sessuale infantile o violenza sessuale in età adolescenziale o adulta), per cui queste donne riferiscono maggiore preoccupazione per la vergogna e per il rifiuto, hanno minore autostima e tendono ad incolparsi per le loro difficoltà e incolpando se stesse, distorcono in maniera negativa la loro auto-percezione e interpretano le violenze come una prova a conferma di tale percezione negativa di se stesse, cioè “di essere sporche e ripugnanti”.

Tra i fattori più vicini nel tempo, risultati in relazione a maggiore vulnerabilità alla violenza sessuale per le donne vi sono:

1. caratteristiche situazionali/ambientali in cui si verifica la violenza sessuale, con un ambiente privato (casa, appartamento o residenza) meno sicuro di un ambiente pubblico di incontro (l'81% delle violenze sessuali si verificherebbe in un ambiente privato o in macchina);
2. appuntamento avviato da un uomo che paga le spese e che guida anche nel caso di appuntamenti consensuali (con rischio maggiore per l'alta frequenza di appuntamenti e l'alto numero di partner sessuali consensuali);
3. consumo di alcol, con rischio maggiore con consumo di alcol precedente e con consumo pesante in occasione della violenza sessuale (evidenza di una percentuale di circa il 40-65% di consumo pesante di alcol in occasione di una violenza sessuale) per cui l'educazione riguardante il consumo di alcol può essere la misura di sicurezza più importante;
4. attitudini e convinzioni di donne e uomini che avvallano i miti dello stupro, che tendono a vedere in maniera negativa la sessualità femminile e a colpevolizzare le vittime, e che non tengono in considerazione la resistenza allo stupro;
5. problemi di comunicazione e mancanza di assertività nelle relazioni, con assertività sessuale come fattore di protezione specifico per la coercizione sessuale;
6. percezione del pericolo, con scarsa abilità a riconoscere il pericolo e le situazioni a rischio in donne con una storia di molte vittimizze sessuali.

Nella review di Tharp e colleghi (2012), che ha analizzato 191 studi empirici (119 che hanno interessato campioni U.S. e 72 campioni internazionali) relativi a fattori di rischio e protezione per la perpetrazione della violenza sessuale negli adolescenti e negli adulti, sono stati identificati in totale 67 fattori classificati in 16 domini a partire dai livelli esterni

dell'ecologia sociale (sociale, comunitario e relazionale) fino al livello individuale e per 35 (52.2%) è stata trovata una correlazione significativa costante relativa all'associazione con la violenza sessuale.

L'effetto significativo costante per ciascun fattore è riassunto nella Tabella 1.

Nel livello individuale dell'ecologia sociale relativamente all'uso di sostanze (per il quale vi è una sovrapposizione epidemiologica con la violenza sessuale) è stata trovata una correlazione significativa costante per l'uso dell'alcol negli aggressori sessuali adulti, mentre non è stata trovata per l'uso di droghe; negli adolescenti aggressori sessuali è stato riportato un minor uso di alcol rispetto agli adolescenti con reati non sessuali.

Nel complesso, l'analisi critica dei vari fattori di rischio per la violenza sessuale ha messo in risalto che nessun singolo fattore sarebbe causalmente correlato la violenza sessuale.

Nella review sistematica di Claussen e colleghi (2022) sono stati analizzati 20 articoli (pubblicati nel periodo 2013-2020) relativi ai fattori di rischio e protettivi della violenza negli appuntamenti tra gli adolescenti (come perpetrazione e/o vittimizzazione) ai vari livelli del modello di ecologia sociale (cioè nei contesti molteplici della vita degli adolescenti).

Tutti i 20 articoli comprendevano informazioni rilevanti, con 11 articoli che comprendevano sia fattori per la perpetrazione e che per la vittimizzazione.

Nel livello individuale dei fattori di rischio per perpetrazione di violenza sessuale 9 articoli hanno individuato fattori di rischio comportamentali, costituiti primariamente da uso di sostanze e/o alcol e problemi di salute mentale (es. depressione, ansia, di-stress psicologico, comportamento antisociale, ecc.); tra gli altri fattori di rischio sono stati evidenziati: la non abilità di gestione della rabbia e di risoluzione del conflitto e l'uso di mezzi aggressivi; le attitudini (es. l'accettazione e la giustificazione della violenza, la tolleranza dell'aggressività e l'accettazione dei miti dello stupro, l'aderenza ai ruoli tradizionali di genere e al ruolo sessuale stereotipato); le convinzioni, come i miti circa l'amore, il sessismo, la violenza giustificata e il diritto/predominio maschile.

Nel livello individuale dei fattori di rischio per vittimizzazione 2 articoli hanno segnalato la non abilità di risoluzione del conflitto, l'assenza di responsabilità e problemi di salute mentale (es. depressione, uso di sostanze e/o alcol, ecc.). Invece, nel livello individuale dei fattori di protezione per perpetrazione di violenza sessuale o per vittimizzazione non è stato identificato nessun articolo. Nel livello relazionale dei fattori di rischio per perpetrazione di violenza sessuale su 13 articoli la metà ha segnalato come variabili di rischio le relazioni con i coetanei, cioè i gruppi di coetanei e le loro influenze (es. coetanei antisociali e violenti e amici aggressivi, ecc.) e l'uso della violenza contro i coetanei (es. bullismo).

In 8 articoli sono stati segnalati fattori di rischio familiare, di questi la maggioranza includeva l'esposizione a esperienze di violenza genitoriale.

Nel livello relazionale dei fattori di rischio per vittimizzazione 4 articoli riportavano fattori di rischio specifici, come avere un partner più vecchio (2 articoli) e come fattori

Tab. 1 - Fattori nei livelli del Modello di Ecologia Sociale con risultati significativi costanti

Livello	Dominio	Fattore	Effetto
Relazionale	Ambiente e storia familiare	Abuso sessuale infantile Abuso fisico infantile Abuso emotivo infantile Maltrattamento infantile (composito)	Significativo in 20 studi su 34 Significativo in 15 studi su 21 Significativo in 4 su 5 studi Significativo solo per università e comunità
Relazionale	Relazioni familiari	Esposizione a violenza genitoriale e conflitto familiare Qualità della relazione genitore-bambino	Significativo in 18 studi su 22 Significativo solo per adulti
Relazionale	Comportamenti e atteggiamenti dei coetanei	Approvazione dei coetanei per sesso forzato Pressione dei coetanei per attività sessuale Aggressività sessuale dei coetanei	Significativo in 4 studi su 4 Significativo in 6 studi su 7 Significativo in 3 studi su 3
Relazionale	Coetanei maschi ipermascolini	Appartenenza a confraternite Partecipazione a team sportivi	Significativo in 8 studi su 11 Significativo in 8 studi su 12
Relazionale	Associazione con coetanei antisociali	Appartenenza a bande	Significativo in 2 studi su 2
Relazionale	Processi e caratteristiche del partner intimo	Processi relazionali Stato relazionale più casuale	Significativo in 5 studi su 5 Significativo in 2 studi su 2
Relazionale Individuale	Conflitto con il partner	Conflitto relazionale e violenza del partner	Significativo in 7 studi su 8
	Comportamenti sessuali e alti fattori non cognitivi inerenti al sesso	Partner sessuali numerosi Sesso impersonale Inizio precoce del sesso Esposizione a media sessualmente espliciti Orientamento/identità sessuale Assunzione di rischi sessuali Motivazione per il sesso/pulsione sessuale Vittimizzazione da violenza sessuale durante l'adolescenza e l'età adulta Passata perpetrazione di violenza sessuale Comportamento sessuale perverso	Significativo in 21 studi su 25 Significativo in 12 studi su 13 Significativo in 7 studi su 7 Significativo in 6 studi su 9 Significativo solo per adolescenti autori di reati sessuali Significativo in 4 studi su 5 Significativo in 4 studi su 5 Significativo in 2 studi su 3 Significativo in 9 studi su 9 Significativo solo per adolescenti autori di reati sessuali

Tab. 1 - Segue

		Aggressore positivo per infezioni a trasmissione sessuale Disagio sessuale	Significativo in 3 studi su 3 Significativo solo per adolescenti autori di reati sessuali
Individuale	Fattori psicosociali	Delinquenza/disturbo della condotta Tentativi di suicidio	Significativo in 16 su 24 studi Significativo in 3 studi su 4
Individuale	Processi cognitivi inerenti al sesso	Fantasie sessuali Volontà di commettere violenza sessuale Attribuzione della colpa alla vittima	Significativo in 4 studi su 7 Significativo in 7 studi su 11 Significativo in 4 studi su 4
Individuale	Fattori interpersonali	Deficit di empatia Fraintendimento dei segnali	Significativo in 13 studi su 20 Significativo in 6 studi su 7
Individuale	Processi cognitivi inerenti al genere	Accettazione del mito dello stupro Ostilità contro le donne e convinzioni sessuali conflittuali Adesione al ruolo tradizionale di genere Ipermascolinità	Significativo in 31 studi su 36 Significativo in 32 studi su 42 Significativo in 19 studi su 21 Significativo in 12 studi su 18
Individuale	Processi cognitivi inerenti alla violenza	Accettazione della violenza Posizione di predominio/egemonia Competitività	Significativo in 9 studi su 13 Significativo in 4 studi su 6 Significativo in 1 studio su 1
Individuale	Abuso di sostanze	Uso di alcol	Significativo solo per adulti

(Modificata da Tharp *et al.*, 2012)

collegati ai coetanei, cioè bullismo, molestie sessuali e avere coetanei perversi (2 articoli).

Nel livello comunitario dei fattori di rischio per perpetrazione di violenza sessuale solo 2 articoli hanno trovato fattori, come il grado di povertà riscontrato al censimento (fattore di rischio importante ma solo per le ragazze) o la quantità di consumo di alcol (fattore di rischio per i ragazzi e le ragazze per perpetrare violenza fisica) o la sperimentazione di un grado maggiore di violenza nella propria comunità e il vivere in comunità urbane ad alta criminalità (fattore di rischio solo per i ragazzi).

Nel livello comunitario dei fattori di rischio per vittimizzazione solo 1 articolo ha identificato la quantità di consumo di alcol come fattore di rischio (solo per i ragazzi).

Nel livello sociale dei fattori di rischio per perpetrazione di violenza sessuale in 2 articoli sono stati identificati le norme e le ideologie sociali di genere.

Nel livello sociale dei fattori di rischio di vittimizzazione nell'articolo sopra citato non è stata specificata l'influenza di tali fattori di rischio per la sola perpetrazione o anche per la vittimizzazione.

Nella review, il 100% dei 20 articoli identificati ha incluso informazioni sui fattori di rischio, mentre solo il 30% ha presentato informazioni sui fattori protettivi, e la maggioranza degli articoli (90%) ha focalizzato i fattori di rischio e protettivi ai livelli individuale e relazionale, con pochi articoli che hanno esplorato i fattori di rischio e protettivi a livello comunitari e sociale.

Nel complesso, è risultata una attenzione maggiore per i fattori di rischio rispetto a quelli protettivi; infatti, solo una piccola percentuale di articoli ha individuato eventuali fattori protettivi, indipendentemente dal livello del modello di ecologia sociale.

Riferimenti bibliografici

- Abbey A., Jacques-Tiura A.J. (2011). Sexual assault perpetrators' tactics: associations with their personal characteristics and aspects of the incident. *Journal of Interpersonal Violence*, 26: 2866-2889.
- Abbey A., McAuslan P. (2004). A longitudinal examination of male college students' perpetration of sexual assault. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 72: 747-756.
- Abbey A., Parkhill M.R., BeShears R., Clinton-Sherrod A.M., Zawacki T. (2006). Cross-sectional predictors of sexual assault perpetration in a community sample of single African American and Caucasian Men. *Aggressive Behavior*, 23: 54-67.
- Abbey A., Jacques-Tiura A.J., LeBreton J.M. (2011). Risk factors for sexual aggression in young men: an expansion of the confluence model. *Aggressive Behavior*, 37: 450-464.
- Black M.C., Basile K.C., Breiding M.J., Smith S.G., Walters M.L., Merrick M.T., Chen J., Stevens M.R. (2011). *National Intimate Partner and Sexual Violence Survey: 2010 Summary Report*. Atlanta, GA: National Center for Injury Prevention and Control, Centers for Disease Control and Prevention, November.
- Bonino S., Ciairano S., Rabaglietti E., Cattelino E. (2006). Use of pornography and self-reported engagement in sexual violence among adolescents. *European Journal of Developmental Psychology*, 3: 265-288.
- Cantor D., Fisher B., Chibnall S., Townsend R., Lee H., Bruce C., Thomas G. (2015). *Report on the AAU Campus Climate Survey on Sexual Assault and Sexual Misconduct*. Washington, DC: Association Of American Universities, September.
- Cantor D., Fisher B.S., Chibnall S., Harps S., Townsed R., Thomas G., Lee H., Kranz V., Herbison R., Madden K. (2020). *Report on the AAU Campus Climate Survey on Sexual Assault and Misconduct*. Association of American Universities. Westat An Employee-Owned Research Coporation. Rockville, Maryland, Revised Jaanuary, 2020.
- Claussen C., Matejko E., Exner-Cortens D. (2022). Exploring risk and protective factors for adolescent dating violence across the social-ecological model: A systematic scoping review of reviews. *Frontiers in Psychiatry*. DOI: 10.3389/fpsy.2022.933433.
- Davis K.C., Neilson E.C., Wegner R., Danube C.L. (2018). The intersection of men's sexual violence perpetration and sexual risk behavior: a literature review. *Aggression and Violent Behavior*, 40: 83-90.
- DeGue S., DiLillo D., Scalora M. (2010). Are all perpetrators alike? Comparing risk factors for sexual coercion and aggression. *Sexual Abuse: Journal of Research and Treatment*, 22: 402-426.
- Edwards K.M., Sylaska K.M., Barry J.E., Moynihan M.M., Banyard V.L., Cohn E.S., Walsh W.A., Ward S.K. (2015). Physical dating violence, sexual violence, and unwanted pursuit victimization: A comparison of incidence rates among sexual-minority and heterosexual college students. *Journal of Interpersonal Violence*, 30: 580-600.
- Eileraas K. (2011). *Legal definitions of rape*. In *Encyclopedia of women in today's world*. Eds. Stange M.Z., Oyster C.K., Sloan J.E. Thousand Oaks, CA: Sage, 1205-1209.
- European Commission (2017). *Violent sexual crimes recorded in the EU*. Products Eurostat News in November.
- Eupedia (2020). *Crime Maps of Europe*.
- European Commission (2022). *Crime Statistics. Eurostat Statistics Explained*. Data extracted in June.
- Gidycz C.A., Warketin J.B., Orchowski L.M. (2007). Predictors of perpetration of verbal, physical, and sexual violence: A prospective analysis of college men. *Psychology of Men and Masculinity*, 8: 79-94.
- Hales S.T., Gannon T.A. (2022). Understanding sexual aggression in UK male university students: An empirical assessment of prevalence and psychological risk factors. *Sexual Abuse*, 34: 744-770.
- Istituto Nazionale di Statistica (Istat) (2015). *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*. Giugno.
- Istituto Nazionale di Statistica (Istat) (2022). *I percorsi delle donne per uscire dalla violenza tra difficoltà e risorse. Principali risultati dell'Indagine sull'Utenza dei Centri Antiviolenza*. Anno 2021. Novembre.
- Kann L., McManus T., Harris W.A., Shanklin S.L., Flint K.H., Queen B., Lowry R., Chyen D., Whittle L., Thrnton J., Lim C., Bradford D., Yamakawa Y., Leon M., Brener N., Ethier K.E. (2018). Youth risk behavior surveillance-United States, 2017. *Morbidity and Mortality Weekly Report (MMWR) Surveillance Summaries*, 67: 1-114.
- Kilpatrick D.G., Resnick H.S., Ruggiero K.J., Conoscenti L.M., McCauley J. (2007). *Drug-facilitated, incapacitated, and forcible rape: A national study. Final report*. Whashington DC: U.S. Department of Justice.
- Koss M.P., Abbey A., Campbell R., Cook S., Norris J., Testa M., Ullman S., West C., White J. (2007). Revising the SES: A collaborative process to improve assessment of sexual aggression and victimization. *Psychology of Women Quarterly*, 31: 331-343.
- Krahé B., Berger A., Vanwesenbeeck I., Bianchi G., Chliaoutakis J., Fernández-Fuertes A.A., Fuertes A., Gaspar de Matos M., Hadjigeorgiou E., Haller B., Hellemans S., Izdebski Z., Kouta C., Meijnckens D., Murauskiene L., Papadakaki M., Ramiro L., Reis M., Symons K., Tomaszewska P., Vicario-Molina I., Zygaldó A. (2015). Prevalences and correlates of young people's sexual aggression perpetration and victimization in 10 European countries: a multi-level analysis. *Culture, Health and Sexuality*, 17: 682-699.
- Krebs C., Lindquist C., Berzofsky M., Shook-Sa B., Peterson K., Planty M., Langton L., Stroop J. (2016). *Campus Climate Survey Validation Study (CCSVS): Final Technical Report*. Washington, DC: Bureau of Justice Statistics, January.
- Lyndon A.E., White J.W., Kadlec K.M. (2007). Manipulation and force as sexual coercion tactics: conceptual and empirical differences. *Aggressive Behavior*, 33: 291-303.
- Malamuth N.M., Sockloskie R.J., Koss M.P., Tanaka J.S. (1991). Characteristics of aggressors against women: Testing a model using a national sample of college students. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 59: 670-681.
- Malamuth N., Linz D., Heavey C., Barnes G., Acker M. (1995). Using the confluence model of sexual aggression to predict men's conflict with women: A ten year follow-up study. *Journal of Personality and Social Psychology*, 69: 353-369.
- Merrick M.T., Basile K.C., Zhang X., Smith S.G., Kresnow M.-J. (2018). Characterizing sexual violence victimization in youth: 2012 National Intimate Partner and Sexual Violence Survey. *American Journal of Preventive Medicine*, 54: 596-599.
- Morgan R.E., Oudekerk B.A. (2019). *Criminal Victimization, 2018*. U.S. Department of Justice. Office of Justice Programs. Bureau of Justice Statistics. *Bulletin NCJ253043*, September.
- Muehlenhard C.L., Peterson Z. D., Humphreys T.P., Jozkowski K.N. (2017). Evaluating the one-in-five statistics: Women's risk sexual assault while in college. *Journal of Sex Research*, 54: 549-576.
- Mumford E.A., Potter S., Taylor B.C., Stapleton J. (2020). Sexual harassment and sexual assault in early adulthood: National estimates for college and non-college students. *Public Health Reports*, 135: 555-559.
- Rostad W.L., Gittins-Stone D., Huntington C., Rizzo C.J., Pearlam D., Orchowski L. (2019). The association between exposure to violent pornography and teen dating violence in grade 10 high school students. *Archives of Sexual Behavior*, 48: 2137-2147.
- Söchting I., Fairbrother N., Koch W.J. (2004). Sexual assault of women. Prevention efforts and risk factors. *Violence Against Women*, 10: 73-93.
- Tharp A.T., DeGue S., Valle L.A., Brookmeyer K.A., Massetti G.M., Matjasko J.L. (2012). A systematic qualitative review of risk and protective factors for sexual violence perpetration. *Trauma, Violence and Abuse*, 14: 133-167.
- World Health Organization (2013). *Responding to intimate partner violence and sexual violence against women. WHO clinical and policy guidelines*.